la Repubblica
Napoli
Venerdì 21 giugno 2024

La redazione
via dei Mille, 16 80121 - Tel. 081/498111 - Fax 081/498285 - Segreteria di Redazione - Tel.081/498111 segreteria_napoli@repubblica.it - Tamburini fax 081/498285 - Pubblicità A.Manzoni& C. S.P.A. via dei Mille, 16 - 80121 Napoli - Tel 081/4975811 Fax 081/406023

Turismo, oltre un milione di visitatori ma in Campania l'economia rallenta

Il Comune diffonde i dati relativi al 2023 e annuncia l'apertura della Linea 6 il 16 luglio. Il rapporto di Bankitalia: l'occupazione sale ma la crescita economica è dello 0,7%. Autonomia, allarme del rettore della Federico II, Lorito

di **Tiziana Cozzi** *alle pagine 2 e 3*

La lotta alla camorra

"Sandokan" i magistrati verso lo stop alla collaborazione

di **Dario Del Porto**

Un centinaio di giorni e una ventina di interrogatori dopo, la collaborazione con la giustizia di Francesco Schiavone detto "Sandokan" si è già arenata. La decisione dello storico padrino del clan camorristico dei Casalesi di parlare con i magistrati aveva suscitato aspettative molto alte, considerando la caratura criminale e l'impegno, manifestato nei primi colloqui, a dire la verità in quanto "uomo d'onore". Il primo bilancio, invece, viene ritenuto fortemente negativo dalla Procura di Napoli.

a pagina 7

Lo scenario

Il rilancio è possibile se ci crediamo

di **Ambrogio Prezioso**

Oggi a Napoli esistono le premesse per quella che potremmo definire la teoria delle "finestre acconciate", l'opposto di quel che suggerisce quella celebre riflessione criminologica.

a pagina 11

Polemica tra vigili del fuoco e sindaco sulla disponibilità degli aerei

In azione Un Canadair durante le operazioni di spegnimento dell'incendio dei Camaldoli FOTO RICCARDO SIANO

Camaldoli, inchiesta per rogo doloso trovata l'area di innesco delle fiamme

a pagina 5

Le idee

Del Giudice le prospettive del futuro

di **Roberto Germano**

Domani si svolgerà all'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici il convegno internazionale "L'entusiasmante eredità di Emilio Del Giudice, a 10 anni dalla scomparsa".

a pagina 11

Castellammare

Si rompe condotta idrica disagi in penisola sorrentina

di **Mariella Parmendola** *a pagina 5*

La musica

Geolier record tre concerti al Maradona

di **Gianni Valentino** *a pagina 9*

La versione di Blanca

di **Patrizia Rinaldi**

Il dio del fuoco e la vile offesa alle abitazioni

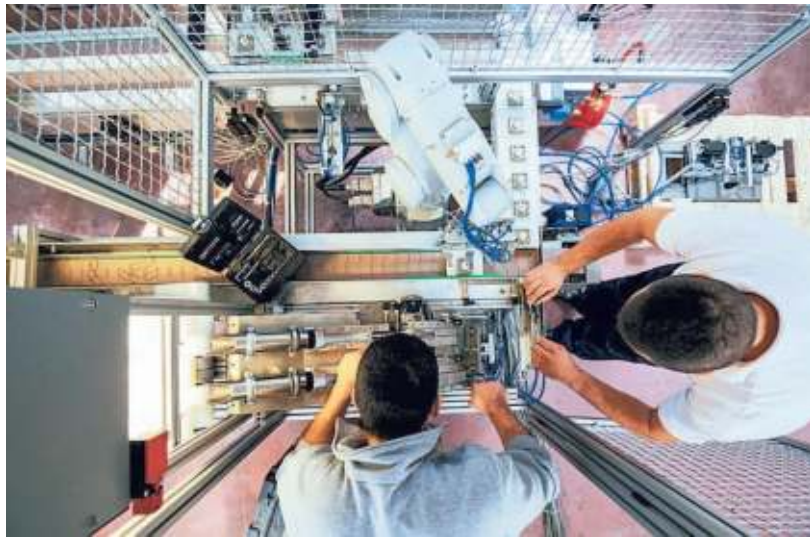
Efesto, dio greco del fuoco, mi scuserà se lo tiro in ballo. D'altra parte il dio del fuoco era abituato a essere tirato, non tanto in ballo, ma di sotto.

a pagina 11

IL RAPPORTO DELLA BANCA D'ITALIA

Campania, aumenta l'occupazione ma la crescita dell'economia rallenta

«Nel 2023 l'occupazione in Campania ha continuato a espandersi, sostenuta sia dall'aumento degli occupati alle dipendenze sia da quello dei lavoratori autonomi». Ciononostante la crescita economica rallenta. È quanto si legge nel Rapporto sull'economia regionale presentato da Bankitalia. La direttrice della sede di Napoli, Daniela Palumbo, ha anche messo in guardia sulla Autonomia differenziata: «Va attuata - ha detto - tenendo presente che viviamo in un contesto di divari e di riattivazione delle regole di bilancio europeo, facendo una attenta valutazione dei rischi e delle opportunità. Si tratta di definire i Livelli essenziali delle prestazioni», che «richiedono un'uniformità a livello territoriale». E sull'Autonomia ha lanciato l'allarme anche il rettore dell'università Federico II, Matteo Lorito: «Sono previste difficoltà finanziarie per tutto il sistema universitario nazionale, si potrebbero facilmente creare delle differenze nel sostegno regionale delle Università. Il sistema universitario nazionale, che gode oggi di grande uniformità, potrebbe risentirne».

Tornando al Rapporto, relativamente ai lavoratori dipendenti, i nuovi contratti, al netto delle cessazioni, hanno riguardato prevalentemente posizioni lavorative a tempo indeterminato, cui hanno contribuito le numerose trasformazioni di contratti già in essere. Il tasso di occupazione è salito e rimane significativamente più elevato per coloro

▲ **In fabbrica** Tecnici al lavoro

che possiedono un diploma di laurea. La popolazione attiva è aumentata, principalmente per effetto di una tendenza di lungo periodo determinata dall'innalzamento dell'età di pensionamento e dall'aumento della popolazione più anziana; tuttavia, in assenza di altri cambiamenti, il calo demografico comporterà nel 2042 una riduzione della popolazione attiva di circa un quinto. Il tasso di disoccupazione è rimasto pressoché stabile e si è ulteriormente ridimensionato il ricorso a misure di integrazione salariale. Ma accanto alla crescita dell'occupazione, ci sono però segnali contrastanti. Nel 2023 l'economia della Campania ha rallentato per l'indebolimento della domanda interna. Secondo le stime della Banca d'Italia, basate sull'indicatore Iter, l'attività economica è cresciuta dello 0,7 per cento (0,9 in Italia), risentendo in particolare della stagnazione dei trimestri centrali dell'anno. Il rallentamento è risultato diffuso tra i comparti dell'economia regionale. Secondo le stime fornite da Prometeia, nei servizi e nelle costruzioni la crescita del valore aggiunto è stata più contenuta rispetto all'anno precedente; nell'industria manifatturiera la dinamica è invece divenuta negativa. I risultati delle indagini sulle imprese segnalano nella manifattura un forte ridimensionamento della quota di aziende con una crescita del fatturato in termini reali rispetto al 2022; il saldo tra queste e quelle che hanno registrato un calo delle vendite è passato da ampiamente positivo a negativo. Nei servizi le imprese che hanno ampliato il fatturato in termini reali hanno ancora prevalso su quelle con una riduzione ma il saldo si è significativamente ridimensionato rispetto al 2022. L'andamento del comparto ha beneficiato dell'espansione dei flussi turistici che, a sua volta, ha favorito la crescita del traffico portuale e aeroportuale di passeggeri. La forte decelerazione dell'edilizia ha risentito delle limitazioni normative per l'accesso al Superbonus introdotte a inizio del 2023. Il settore è stato comunque sostenuto dall'accelerazione degli investimenti in opere pubbliche. Caute, in un quadro di luci e ombre, le valutazioni del segretario regionale della Cgil, Nicola Ricci. Mentre Giovanni Sgambati della Uil rileva che la Campania continua ad essere «il nano in mezzo ai giganti, i giovani coninuano ad emigrare». – **(r.e.)**

L'attività economica è cresciuta dello 0,7% contro lo 0,9% in Italia. Allarme sull'Autonomia

La legge sull'Autonomia

▲ **Presidente** Vincenzo De Luca

De Luca: "Referendum e ricorso alla Consulta"

Qualcuno dei suoi collaboratori la definisce già come una «manovra a tenaglia». Dopo aver privilegiato per mesi la linea dello scontro pubblico e mediatico per provare a fermare la riforma dell'Autonomia differenziata, il governatore Vincenzo De Luca lavora alla nuova strategia ora che il nuovo regionalismo, fortemente voluto dalla Lega con il sostegno della premier Giorgia Meloni, è diventato legge. La strada si muove lungo due binari paralleli: il primo è il referendum sul quale si stanno impegnando le opposizioni. Lo ha confermato il leader M5s Giuseppe Conte, ieri ad Avellino per sostenere al ballottaggio il candidato sindaco del campo largo Antonio Gengaro. «Dobbiamo contrastarla con tutti i mezzi - ha poi aggiunto - facendo appello al presidente Mattarella, garante dell'unità del Paese, e ai cittadini che chiameremo a votare il referendum abrogativo». E poi c'è il ricorso della Regione alla Corte costituzionale. L'ufficio legislativo di Palazzo Santa Lucia ci lavora già da un mese. Dopo la pubblicazione in Gazzetta ufficiale, gli atti andranno alla Consulta.

La Lega intanto contesta alla Campania di aver a sua volta chiesto l'autonomia del 2019. Dice il consigliere regionale Severino Nappi: «Ben cinque anni fa, De Luca aveva consegnato a un governo di diverso colore politico, una lettera di formale richiesta di adesione all'Autonomia differenziata, unico tra i presidenti di Regione del Mezzogiorno». Si trattava, replicano dal piano nobile di Palazzo Santa Lucia, di uno schema completamente diverso da quello propugnato dalla Lega e approvato dal Parlamento: non un regionalismo differenziato ma una «proposta di semplificazione e decentramento delle competenze», ad esempio in tema di pareri ambientali, impianti energetici, piani paesaggistici ed edilizi, portualità, da prevedere «a Costituzione invariata».

– dario del porto

L'intervento del rettore di Salerno e le ripercussioni sul voto a Torre Annunziata

L'università sospende il primario il candidato "omofobo" si ritira

di **Alessio Gemma Andrea Pellegrino**

«Mi faccio da parte, perché c'è chi vuole infangare la mia carriera professionale». Carmine Alfano si ritira così dalla corsa a candidato sindaco di Torre Annunziata. Il colpo di scena a tre giorni dal ballottaggio di domenica e lunedì, nel Comune già sciolto per infiltrazioni camorristiche. Una rinuncia - anche se il nome del candidato resterà sulla scheda elettorale - dettata dalle frasi omofobe pronunciate da Alfano, medico e direttore dello Scuola di specializzazione di Chirurgia plastica dell'università di Salerno: frasi registrate e rese pubbliche due giorni fa.

Alfano - a capo di una coalizione di centrodestra con i simboli di Fratelli d'Italia, Forza Italia, Italia Viva - inseguiva col 33,75 per cento del primo turno Corrado Cuccurullo, candidato del centrosinistra, sostenuto da Pd, Azione, Per, che era arrivato al 41,33 per cento.

È stato il rettore di Salerno Vincenzo Aloia ieri a comunicare la decisione dell'ateneo di sospendere Alfano dalla direzione della Scuola di specializzazione. E di aver avviato un procedimento disciplinare. «L'università condanna sempre le discriminazioni», ha chiarito il rettore. Il riferimento è agli audio in cui si sente Alfano pronunciare espressioni di questo tipo: «In America vanno di moda *i ricchioni*... Tutti quanti là dentro, nel forno crematorio». «Goliardate», aveva provato a difendersi nelle prime ore. Ma il pugno duro dell'università obbliga il candidato alla reazione. E nel pomeriggio di ieri Alfano si presenta al comitato elettorale, occhiali scuri, muto e lacrime agli occhi mentre un portavoce al suo fianco legge una lettera: «Mi dispiace che qualcuno, in modo chiaramente strumentale, ha scatenato curiosità sulla mia carriera professionale di cui vado molto fiero». Parla di una «attività demolitoria» nei suoi confronti, di una azione «strumentale» portata avanti da chi sarà «chiamato a risponderne nelle sedi giudiziarie». Evoca «potentati di turno e lobby affaristiche». Non fa i nomi ma punta il dito contro «coloro che con la complicità di personaggi da operetta, lucrando sulla pubblica amministrazione, continuano a strumentalizzare il voto e a rendersi supporter finanziari di operazioni squallide». Non si fa attendere lo sfidante Cuccurullo che interviene accanto al neo eurodeputato Pd Sandro Ruotolo: «A me sarebbe piaciuto battere il mio avversario nelle urne. Dobbiamo andare a votare tutti più che mai in una situazione che non ha precedenti nella storia di questa città. Serve una corale risposta perché si dia forza al prossimo sindaco per voltare veramente pagina rispetto al passato. E perché si rafforzi l'immagine di una città aperta, inclusiva, come Torre è sempre stata per i diritti sociali e civili». Intanto gli alleati di centrodestra rilanciano e chiedono agli elettori di andare a votare in massa «Alfano». Comunque. Nonostante il ritiro.

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA

LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA

LO STUDIO

Napoli, turismo record in sette mesi del 2023 1,2 milioni di visitatori

Manfredi annuncia il nuovo brand della città e l'installazione di Tatafiore E il 16 luglio sarà inaugurata la Linea 6: da Fuorigrotta a piazza Municipio

▲ Le installazioni Piazza Municipio con le nuove installazioni artistiche

di **Tiziana Cozzi**

Turismo, miniera d'oro per la città. Un settore che traina l'economia e continua a crescere. Un milione e 200 mila turisti hanno scelto Napoli in sette mesi (da aprile a ottobre 2023), con una marcata crescita rispetto all'anno precedente e con una parabola superiore nei primi mesi del 2024. Napoli arriva così sul podio delle città dove i turisti restano più a lungo, dopo Roma. Visitatori (e napoletani) che dal 16 luglio avranno a disposizione anche la metro Linea 6 per spostarsi. È questa la data ufficiale dell'inaugurazione della tratta tanto attesa “Fuorigrotta-piazza Municipio”, annunciata dal sindaco Gaetano Manfredi, a margine della presentazione dello studio sul turismo. «Abbiamo fissato la data. Stiamo lavorando per questo obiettivo, speriamo di riuscirci». Otto stazioni (Mostra, Augusto, Lala, Mergellina, Arco Mirelli, San Pasquale, Chiaia e Municipio), con scambi a Mostra con la Cumana, a Campi Flegrei e Mergellina con la Linea 2 Fs, a Municipio con la Linea 1 che consentirà poi di proseguire fino all'aeroporto.

“Oltre il 90 per cento degli stranieri ha dichiarato che tornerebbe volentieri nella nostra città”

Intanto, il Comune presenta i dati sul turismo e lo studio dell'Osservatorio sul turismo eseguito dalla Federico II su un campione di 5 mila turisti italiani e stranieri. Un milione e 200 mila presenze nei mesi “caldi” del 2023 ma negli altri mesi, ad eccezione di febbraio, è stata sempre superata la soglia degli 800 mila pernottamenti. In più, Napoli è destinazione preferita dei *millennials* e i flussi turistici nelle strade del centro sono ben tollerati dai residenti. Gli esperti dell'Osservatorio sul turismo hanno raccolto il parere di tremila napoletani. Il 96,02% degli intervistati ritiene un'esperienza positiva incontrare turisti provenienti da tutte le parti del mondo. Soddisfatto il sindaco Manfredi che, pur riconoscendo il valore del bilancio sull'andamento del turismo più che positivo «frutto delle nostre scelte politiche» mette l'accento sull'offerta alberghiera da potenziare e sulla qualità dei servizi da migliorare. In primis, la balneazione. «Il prossimo anno avremo le piattaforme sul lungomare da cui tuffarsi – annuncia Manfredi – l'iter per le autorizzazioni è molto lungo e complesso ma stiamo lavorando con la soprintendenza, speriamo di arrivare a conclusione il prossimo anno, siamo fiduciosi».

«È una città dove i turisti vengono ma vogliono tornare – spiega l'assessore al Turismo Teresa Armato – il 91 per cento degli stranieri e il 90 per cento degli italiani, tornerebbe a Napoli».

L'89% del campione ha dichiarato che ricorderà almeno uno dei prodotti tipici assaggiati durante la vacanza: tra i preferiti, pizza, mozzarella, spaghetti ai frutti di mare e pesce ma si apprezza la storia e la cultura della città. «È mutato completamente il trend – spiega Valentina Della Corte, ordinario di Economia e gestione delle Imprese alla Federico II che, con il suo team ha curato lo studio – Napoli sta vivendo un nuovo Rinascimento».

Non solo. Da stamattina Napoli avrà il suo brand in piazza Municipio. È l'assessore Armato ad annunciare la nuova installazione di Marco Tatafiore, svelata nei giorni scorsi da “Repubblica”, con 12 pannelli e le immagini simbolo della città, il San Gennaro dipinto da Jorit, la pizza, il babà, la stazione della metropolitana Toledo, Pulcinella, il Vesuvio, la vista sul golfo. E ancora: Maradona, Palazzo Donn'Anna e il mare di Posillipo. Armato ricorda anche gli effetti benefici della delibera che non concede licenze per *food & beverage* nel centro storico Unesco, a tutela delle attività di tradizione. «Nell'ultimo anno abbiamo avuto una diminuzione del 4 per cento di pizzetterie, *spritzerie* nel centro storico – fa i conti l'assessore – ma aumentano del 12 per cento nelle altre zone cittadine. Grazie alla nostra delibera, posso dire con orgoglio che abbiamo regolamentato il settore. Non chiuderemo i B&B, però metteremo delle regole. In soli tre mesi abbiamo ottenuto la regolarizzazione del 30 per cento delle strutture».

La gastronomia

Petrosino nuovo executive chef del Vesuvio “Tradizione e innovazione al Grand Hotel”

di **Carmine Bonanni**

«Vesuvio per me vuol dire casa, essendo cresciuto alle sue pendici. La mia “nuova crescita” mi ha spinto su nuove pendici: quelle del Grand Hotel Vesuvio, un'istituzione di storia e ospitalità». A parlare è Emanuele Petrosino, nuovo *executive chef* della struttura di via Partenope che lancia un progetto «a lungo termine che punta a modernizzare sì la visione gastronomica, ma mantenendo vive le tradizioni». «Il fulcro di quest'ultima – ha detto Petrosino – sarà la ricerca continua dell'apprezzamento degli ospiti, *in primis*, e della critica gastronomica». Scienza, sapori e salute sono le parole d'ordine

▲ Executive che Sopra, Emanuele Petrosino, nuovo executive chef del Grand Hotel Vesuvio

messe in campo nel corso dell'incontro “Le Stelle campane illuminano il Vesuvio” al Caruso Roof Garden. Un'occasione per sottolineare la sinergia tra il *cinquestelle* del lungomare e l'università Federico II e far emergere l'importanza di una cucina salutista all'insegna di ingredienti sani del territorio e stagionali al fine di tutelare il benessere del consumatore. «Abbiamo fortemente voluto abbracciare questo progetto che da tempo avevamo in mente – ha spiegato Massimo Maione, amministratore delegato del Grand Hotel Vesuvio – con lo spirito di innovare tutto il reparto del food, conservandone la tradizione ed offrire una scelta gastronomica sempre più soddisfacente ai nostri ospiti. In seguito all'incontro con Emanuele Petrosino, avendone apprezzato talento e doti umane, abbiamo ritenuto fosse il momento giusto e la persona giusta per investire in questo progetto. Il Vesuvio è sempre stata la nostra casa, siamo cresciuti amando e vivendo questa struttura in maniera quasi maniacale, curandone anche il minimo dettaglio proprio come se fosse il salotto di casa nostra. Siamo certi – ha concluso Maione – che grazie alla visione professionale del nostro *executive chef* ed alla serietà del progetto cui oggi brindiamo, il Grand Hotel Vesuvio legherà al nome di Emanuele Petrosino nuove, belle ed importanti pagine della sua lunghissima storia».

grafica sofia de capoa

la città raccontata ai bambini

ogni sabato
dal 22 giugno al 28 dicembre

un ciclo di visite guidate gratuite, a misura di bambino, alla scoperta del patrimonio culturale partenopeo. 100 percorsi per altrettante avventure, in 25 musei, edifici storici, chiese e luoghi d'arte e scienza della città

età consigliata dai 6 anni in su
per info e prenotazioni scrivere a arte@lenuvole.com

a cura di

LeNuvole
TEATRO ARTE SCIENZA

scopri il programma su comune.napoli.it

Camaldoli, si indaga per rogo doloso polemica sulla disponibilità degli aerei

Il sindaco: "Nel pomeriggio non c'erano i mezzi". I vigili del fuoco: "Abbiamo seguito le procedure"

di **Dario Del Porto**

La zona di innesco è stata individuata in un'area brulla, appartata e dunque perfetta per la mano di un piromane. Le verifiche dei carabinieri forestali partono da questi elementi per far luce sul rogo che, mercoledì pomeriggio, ha aggredito la collina dei Camaldoli sprigionando cenere caduta anche sulle strade del Vomero. Il pool coordinato dal procuratore aggiunto Antonio Ricci indaga per incendio doloso contro ignoti. Una pista che lascia intravedere lo spettro di dinamiche illecite come quelle legate alla gestione dell'emergenza e al business degli stagionali.

Le fiamme sono state definitivamente contenute solo ieri mattina, grazie all'intervento di tre Canadair. E ora si discute proprio sulla tempestiva disponibilità dei mezzi di intervento. L'incendio si è propagato su due fronti: sul versante basso di Soccavo-Pianura e sul lato dei Camaldoli. Le operazioni, ha sottolineato il sindaco Gaetano Manfredi, sono state rese «molto difficili dalla mancanza di mezzi aerei che non sono potuti intervenire con il buio. L'arrivo, in mattinata di tre Canadair ha consentito di mettere in sicurezza la situazione». Il sindaco ha spiegato di aver «parlato con il comandante dei vigili del fuoco. Mi ha detto che non c'era una disponibilità di mezzi aerei più importanti nel pomeriggio. Questo è quanto mi è stato riferito - ha aggiunto - e che quindi sono intervenuti solamente gli elicotteri». Poi si è aggiunto un altro problema: «La presenza - ha spiegato Manfredi - di cavi di alta tensione nell'area che ha impedito agli elicotteri di lavorare liberamente e si è dovuto aspettare la messa in sicurezza dell'impianto». Il parlamentare di Avs Francesco Borrelli annuncia un'interrogazione «per sapere perché i mezzi aerei sono arrivati con molte ore di ritardo rispetto alle segnalazioni». Ma il dipartimento dei vigili del fuoco e della difesa civile replica che sono state «subito adottate le procedure previste per l'antincendio, compresa l'attivazione del soccorso aereo» ed esclude «ogni dichiarazione da parte di dirigenti dei vigili del fuoco di Napoli circa l'indisponibilità di mezzi aerei». Nella ricostruzione dei vigili del fuoco, sono intervenuti prima un mezzo regionale e successivamente due velivoli della flotta nazionale che hanno effettuato lanci d'acqua fino a sera, mentre 8 squadre di pompieri più quelle della protezione civile hanno continuato ad operare da terra per tutta la notte «a presidio dei nuclei abitati maggiormente esposti alle fiamme». I vigili del fuoco sottolineano di aver chiesto «nell'immediatezza alla sale operative della Regione Campania l'intervento dei mezzi aerei, poiché il fronte di fuoco interessava principalmente un'area impervia e non raggiungibile con personale e mezzi antincendio. Accolta la richiesta, l'attivazione del soccorso aereo ha reso necessaria la preventiva disalimentazione di una linea elettrica di alta tensione a circa 100 metri dall'incendio». Subito dopo è intervenuto il primo mezzo aereo regionale, con il quale è stata effettuata la soppressione di un fronte di fiamma nei pressi di un nucleo abitato. E «in successione sono intervenuti due mezzi aerei della flotta nazionale»

La Protezione civile regionale ha schierato 100 operatori, tra volontari e personale della Sma, e tre mezzi aerei: un elicottero della Regione, un Canadair e un elicottero Erickson della flotta nazionale. «La risposta è stata la più adeguata possibile», sottolinea il prefetto Michele di Bari. «Abbiamo trascorso insieme una notte complicata, con l'urgenza di salvaguardare le abitazioni che rischiavano di essere coinvolte», ha detto il sindaco Manfredi ringraziando espressamente le forze dell'ordine e il prefetto Michele di Bari «per l'opera delicata ed efficace di coordinamento».

▲ **Canadair** Le operazioni di spegnimento dell'incendio sui Camaldoli FOTO R. SIANO

L'impianto Gori a Castellammare di Stabia

Si rompe condotta idrica due famiglie evacuate disagi in Penisola sorrentina

Sei comuni della penisola sorrentina e l'isola di Capri costretti a fronteggiare un'emergenza idrica nel pieno di una stagione turistica con numeri da record. La strada che da Castellammare di Stabia porta a Vico Equense chiusa per una settimana. Come i sei stabilimenti balneari di Pozzano che si trovano lungo il percorso e così restano irraggiungibili. Chiuso, ancora almeno fino ad oggi, anche un tratto strategico di Statale sorrentina, sempre nella stessa zona. Un ristorante sul mare quasi distrutto e due famiglie fuori casa fino a quando non rientrerà l'emergenza. È il pesante bilancio degli effetti di quanto avvenuto ieri mattina intorno alle dieci, quando si è rotta una condotta di grande diametro di un impianto gestito da Gori, che rifornisce di acqua proprio la costiera sorrentina e Capri. Sono stati i carabinieri a intervenire subito, mentre un fortissimo getto d'acqua travolgeva quello che incontrava sul suo corso. Una quarantina le persone fatte evacuare, due famiglie dalle loro case e i bagnanti che si trovavano nello stabilimento della Palombara. Sono in corso accertamenti per individuare la causa dell'accaduto, mentre l'ufficio tecnico del Comune di Castellammare fa una stima dei danni e monitora la situazione. Sul posto in mattinata per un sopralluogo anche il nuovo sindaco Luigi Vicinanza. I tecnici Gori hanno dovuto chiudere il flusso idrico, per i lavori di messa in sicurezza e di riparazione dell'impianto. Gli effetti si sono sentiti nelle ore successive nei comuni che hanno subito i disagi di abbassamenti di pressione e nelle zone alte con mancanza totale di acqua. Individuati in ogni comune punti per l'arrivo di autobotti per la distribuzione di acqua, indispensabile visto anche le alte temperature. Gori ha annunciato un graduale ritorno alla normalità a partire da oggi in tarda mattinata, non prima delle 12. Ma è destinato ad avere conseguenze negative più durature il problema legato alla viabilità. Per chi da Napoli vuole arrivare nelle diverse località della penisola indispensabile deve percorrere le gallerie tra Castellammare e Vico, che ieri hanno sin da subito registrato code di chilometri, soprattutto negli orari di punta della giornata. — **mariella parmendola**

▲ **Getto** La condotta rotta

EVENTI › NEL 2024 SI FESTEGGIANO I CENTO ANNI DI VITA DI MULINO CAPUTO

Il titolo del Campionato Mondiale del Pizzaiuolo Trofeo Caputo è stato vinto da Daniela Zuñiga

Emozionatissima, la Zuñiga esprime la sua gratitudine nei confronti dell'arte del pizzaiuolo napoletano. È da qui, infatti, che è iniziata la sua avventura nel mondo professionale della pizza: frequentando, in Cile, master classes condotte da maestri napoletani.
Da 3 anni gestisce una pizzeria tutta sua a Ranco. "*Sono davvero felice di portare in Cile un premio così prestigioso. Amo Napoli, amo la pizza e amo questa professione. Aver vinto il Trofeo è molto importante per me perché mi conferma di aver scelto i maestri giusti e mi ripaga ampiamente di tutti i sacrifici fatti*" ha dichiarato, commossa, appena scesa dal podio.

DANIELA ZUNIGA - VINCITRICE CAMPIONATO MONDIALE DEL PIZZAIUOLO - XXI TROFEO CAPUTO

L'EVENTO

Il Campionato, che ha visto lo svolgimento delle 12 categorie nel Padiglione 1 della Mostra d'Oltremare, è stato seguito da una grande festa, organizzata per la celebrazione dei 100 anni di vita del Mulino Caputo.
"*Quello di quest'anno è stato un Campionato davvero speciale: nel 2024 festeggiamo i cento anni di vita del Mulino Caputo e non poteva esserci un'occasione migliore per condividere la nostra soddisfazione e la mostra gioia con amici, collaboratori e pizzaioli provenienti da tutto il mondo. Abbiamo accolto un numero record di delegazioni straniere: ben 35 con 600 concorrenti da 5 continenti, confluiti tutti a Napoli, che si conferma la capitale della pizza. Siamo compiaciuti della imponente partecipazione giovanile e della varietà di categorie nelle quali si confrontano i partecipanti: dall'americana alla contemporanea, dalla senza glutine alla pizza fritta*" - **ha dichiarato Antimo Caputo**. "*Ringraziamo l'APN – Associazione Pizzaiuoli Napoletani per aver organizzato le competizioni in modo impeccabile e ci auguriamo, per il prossimo anno, che un piatto universale come la pizza possa fare da collante tra i popoli: vorremo vedere gli uni accanto agli altri, confrontarsi ai forni, russi e ucraini, palestinesi e israeliani. Per noi sarebbe un grande successo e, poiché ogni anno vediamo come la Caputo Cup riesce a far stringere amicizie tra partecipanti provenienti da tutto il mondo, nonostante stiano gareggiando gli uni contro gli altri, siamo fiduciosi che anche questo possa accadere. Tutti noi, da Napoli, desideriamo che la pizza sia non solo un piatto, ma un simbolo di unione tra persone e nazioni diverse.*"
Commossa ed entusiasta la famiglia Caputo, con Carmine, Antimo, Eugenio e Mauro a festeggiare questa iconica XXI edizione, culminata con il tradizionale taglio della torta, preparata dal maestro Sabatino Sirica.
La conduzione delle competizioni è stata affidata alla voce storica e instancabile del Campionato, quella di Enzo Calabrese, accompagnato da Claudia Mercurio e affiancato dalle "incursioni" di Lino D'Angiò; la serata e le premiazioni, dal conduttore televisivo Giulio Golia.
L'organizzazione di tutte le fasi di gara è stata gestita dall'Associazione Pizzaiuoli Napoletani, con Gianluca Pirro e Marilena Miccù che, assieme a tutto lo staff organizzativo, hanno diretto magistralmente questa edizione, interamente attraversata da un tributo ideale all'indimenticabile Sergio Miccù.

ANTIMO CAPUTO

I VINCITORI DI TUTTE LE CATEGORIE

- Pizza napoletana S.T.G: Daniela Zuñiga; Tae Sik Oh; Gianluca Lamberti
- Pizza Classica: Antonio Falco
- Pizza di Stagione: Alen Radanovic
- Pizza Contemporanea: Pasquale Poerio
- Pizza in Teglia: Audrey Kelly
- Pinsa Metro/Pala: Paola Guerrieri
- Pizza senza glutine: Nunzio La Rosa
- Pizza fritta: Emanuele Mazzola
- Pizza americana: Siler Chapman
- Pizza Juniores: Alex Muscaritolo
- Pizza acrobatica più larga: Saverio Labate
- Pizza acrobatica veloce: Salvatore Mirasolo
- Pizza acrobatica Free Style: Gianluca Aquino pari merito con Ezequiel Ortigoza.
- Pizza delle nazioni: Svizzera

I NUMERI

Tre i giorni dedicati al Campionato mondiale: da lunedì 17 a mercoledì 19 giugno 2024
100 gli anni che festeggia Mulino Caputo nel corso della 21° edizione del Campionato
2 mila i metri quadri del Padiglione 1 della Mostra d'Oltremare che ospiteranno le competizioni
600 i concorrenti in gara
9 i forni a disposizioni per i concorrenti: 6 a legna e 3 elettrici
1 focone per la categoria della Pizza fritta.
12 le categorie in gara: Pizza Napoletana S.T.G. Trofeo Caputo; pizza Classica; Pizza di Stagione; Pizza Contemporanea; Pizza in Teglia; Pizza Metro/Pala; Pizza senza glutine; Pizza Fritta; Pizza Americana; Pizza Acrobatica/Stile Libero-Free Style singolo; Gara Acrobatica/ Pizza Più Veloce; Gara pizza Acrobatica più Larga.
100 i giudici che si sono alternati ogni giorno al tavolo delle degustazioni
3 i presentatori impegnati a condurre la kermesse: Enzo Calabrese, conduttore storico del Campionato; Claudia Mercurio e Lino D'Angiò, che curerà le dirette social.
26 le nazioni che hanno preso parte al Campionato mondiale: Giappone, Corea, Taiwan, Thailandia, Cina, Svizzera, Germania, Austria, Bulgaria, Macedonia, Polonia, Montenegro, Ungheria, Danimarca, Francia, Serbia, Croazia, Romania, Slovenia, Australia, Inghilterra, Brasile, Messico, Stati Uniti, Argentina e Cile.

"Ci auguriamo che un piatto universale come la pizza possa fare da collante tra i popoli" - cit. Antimo Caputo

IL CASO

"Sandokan", i pm verso lo stop alla collaborazione

L'ex boss dei Casalesi Schiavone sta rendendo dichiarazioni ma il suo contributo fino a questo momento non convince

▲ **Arresto** Francesco Schiavone

CIRO FUSCO/ANSA

di **Dario Del Porto**

Un centinaio di giorni e una ventina di interrogatori dopo, la collaborazione con la giustizia di Francesco Schiavone detto "Sandokan" si è già arenata. La decisione dello storico padrino del clan camorristico dei Casalesi di parlare con i magistrati aveva suscitato aspettative molto alte, considerando la caratura criminale e l'impegno, manifestato nei primi colloqui, a dire la verità in quanto "uomo d'onore". Il primo bilancio, invece, viene ritenuto fortemente negativo dalla Procura di Napoli. Le valutazioni definitive saranno assunte nelle prossime ore, ma almeno in questa fase il percorso appare virtualmente interrotto.

È blindatissimo il procuratore Nicola Gratteri. Dal suo ufficio, all'ottavo piano del Centro direzionale, nessun commento, né indiscrezione su questo punto. Massimo riserbo sia nelle stanze del pool coordinato dal procuratore aggiunto Michele Del Prete e composto dai pm Simona Belluccio e Vincenzo Ranieri, sia in via Giulia a Roma, sede della Direzione nazionale antimafia diretta da Giovanni Melillo, il primo ad ascoltare Schiavone insieme al suo sostituto Antonello Ardituro.

Ciò nonostante, i segnali della brusca frenata si inseguono da giorni a Palazzo di Giustizia. Dopo più di tre mesi non sono stati depositati verbali, né allegati a ordinanze di custodia, né a processi. Le previsioni indicavano nel dibattimento sugli appalti ferroviari in corso a Santa Maria Capua Vetere un primo banco di prova del "Sandokan pentito". Per adesso, al contrario, la sua deposizione non è in calendario. Nel processo "gemello" di Napoli il nome dell'ex capoclan è nella lista testi del pm ma è difficile immaginare, a questo punto, cosa accadrà. Sulla situazione ha certamente influito il lunghissimo periodo di detenzione trascorso da Schiavone, ininterrottamente in cella dal luglio 1998, quando fu arrestato dalla Dia a Casal di Principe.

Questo non aveva impedito di ipotizzare che "Sandokan" potesse fornire rivelazioni importanti, soprattutto con riferimento alla "cassaforte" e ai complici dell'organizzazione. Ma nulla di concreto sembra essere stato riferito. In questo scenario si collocano le scelte della famiglia dell'ex boss: il primogenito Nicola era stato il primo a collaborare con la giustizia e nel suo programma di protezione sono inseriti un fratello, Walter, e la madre, nonché moglie di "Sandokan", Giuseppina Nappa. Irriducibili gli altri tre maschi: Carmine ed Emanuele Libero, entrambi detenuti, e Ivanhoe, l'unico in libertà. Vivono invece da anni lontano dalla Campania e non hanno mai avuto problemi con la giustizia le due figlie. Emanuele Libero, scarcerato il 14 aprile per fine pena, era tornato a Casal di Principe e si era rimesso all'opera per riorganizzare la cosca. Il 13 giugno è stato fermato con l'accusa di armi, due pistole con le quali, a giudizio dell'accusa, si preparava a rispondere ai raid avvenuti il 7 e l'11 giugno. Agli atti di questa indagine, un'intercettazione dove il giovane Emanuele Libero, poco prima di essere scarcerato ad aprile, commenta con la madre la scelta del padre: «Papà facendo questo dopo 25 anni e otto mesi fa ridere tutto il mondo... una volta che tu ti penti, non abbiamo più nessuno. O ci uccidono, o ci rimettiamo...» alludendo, per i giudici, alla ripresa delle attività illecite

Torre del Greco
Ritrovati gommoni rubati nel Golfo

Erano stati nascosti tra gli scogli i due natanti rubati lo scorso 19 giugno e trovati dai militari del Reparto Operativo Aeronavale di Napoli in un'insenatura del litorale di Torre del Greco, in provincia di Napoli. L'operazione è stata messa a segno dall'equipaggio della vedetta acque interne Vai 317, moderna unità navale a propulsione recentemente assegnata alle Fiamme Gialle partenopee per la vigilanza costiera. I gommoni sono stati già restituiti ai legittimi proprietari.

Napoli *Spettacoli*

Tre date da record che rappresentano l'apice del successo del rapper napoletano: tra gli ospiti Luchè, D'Alessio e Marracash

Sul palco
Sopra, Luchè, tra gli ospiti del concerto di stasera
A sinistra, Emanuele Palumbo, in arte Geolier

Stasera, domani e domenica allo stadio di Fuorigrotta

Geolier, il ragazzo d'oro conquista il Maradona: 140 mila in tre concerti

di **Gianni Valentino**

Geolier è il personaggio che Emanuele Palumbo ha creato per poter fare musica. Lui lo sa benissimo. Ha 24 anni e ne è pienamente cosciente, ripensando ai primi esperimenti in cameretta con il nickname Manu Beat, quando di anni ne aveva la metà. E provava rime e rime a ripetizione mentre la nonna lo "sopportava" al piano inferiore. Così com'è profondamente consapevole che i primati in classifica sono ciclici poiché la musica è un'onda che non si arresta, sensibile ai trend del mercato e ai gusti dei fan. Il talentuoso rapper di Secondigliano sa tutto ciò e si prepara con questa identità ai tre concerti nello stadio Maradona: si inizia stasera alle 21, il bis domani, 22, en plein domenica 23. Un tris di tutto esaurito al botteghino, 140 mila spettatori, record raggiunto ancor prima di pubblicare il suo terzo album: "Dio lo sa". Disco che, come il precedente "Il coraggio dei bambini" vede Geolier ancora una volta totalizzare trionfi: debutto al numero uno degli streaming digitali e degli album in formato fisico. Quindi il disco d'oro e l'intero podio delle tendenze dei visual video su YouTube. Eppure, Geolier sente che Napoli gli manca. Gli mancano la serenità di passeggiare anonimo, la quiete di quando stava per debuttare con quello che resta un hit inamovibile, "P' Secondigliano", condiviso con Nicola Siciliano nella primavera 2018. Ebbene, una delle sorprese di Fuorigrotta sarà proprio il loro infuocato duetto. Geolier sarà affiancato anche da una band con le tastiere di Checco D'Alessio (che lo ha diretto a Sanremo), chitarra, batteria e basso/moog, e le programmazioni di Max D'Ambra con il supporto del *sound engineer* Albino D'Amato e, a differenza di Messina (dove il tour ha avuto lo start) sul palco arriverà poi un'orchestra. Tutti pronti ad affiancarlo nell'interpretazione di "Ricchezza", "Emirates", "Moncler", "Presidente", "CLS", "Per sempre" e "So Fly", "Come vuoi" e "Narcos". Non mancheranno i duetti. Per la serata inaugurale sono in lista un po' di ospiti: Luchè, Gigi D'Alessio, e la SLF (MV Killa, Lele Blade e Yung Snapp) che tornerà in ogni show. Guest di lusso pure nelle successive date partenopee: da Lazza a Roshelle, Rocco Hunt, Marracash e Rose Villain. Nel Maradona la folla accoglierà con boati tanto "El Pibe de Oro" quanto "Episodio d'amore", "I p' me, tu p' te" e "L'ultima poesia", "Chiagne" e "M' Manc". Geolier è già pronto a ribadire un concetto: "Give You My Love". Messa là in fondo alla scaletta a dare la buonanotte che è abbraccio e augurio di ritrovarsi presto, di rispetto reciproco.

Emanuele Palumbo da un paio di anni viaggia, crea, produce senza sosta. Il secondo posto a Sanremo ha rafforzato la sua autostima, lo canta a chiare lettere in "Nu parl, nu sent, nu vec", e oggi il rapper dichiara che lui non si considera lo zenit del suo progetto musicale. Tutt'al più, colui che guadagna meglio di tutti in squadra. Allora, evocando atmosfere e scenografie à la Post Malone e Travis Scott, anche lo show-design del concerto promette meraviglie tra visual che indagano le tradizioni e le strade di Napoli e la comparsa di cherubini ad accompagnarne l'ascesa. I cambi d'abito sono meditati a scandire – *et voilà* – i tanti blocchi dello spettacolo. Tra introspezione, spavalderia rap-game, competizione freestyle e capacità di stupire i propri fan sul prato e sulle tribune. Sui social, Geolier ha raccontato di aver preparato il tour estivo con disciplina tra palestra e piscina. Da non trascurare le session con il vocal coach Carlo Lomanto, perché tre ore di concerto nascondono sorprese, insidie, zig zag emotivi. "Dio lo sa", recita il titolo-manifesto del nuovo album, opera che vede Dat Boi Dee alla direzione artistica e che ribolle di sentimenti amorosi in ogni meridiano. E, tra le liriche, parole che non potrebbero essere più esplicite e autobiografiche: "Quanno attraversavo 'a bimbo 'mmiez' â strada stevo mane e mane / E chi me manteneva me lasciaje 'e 'na botta sulo 'mmiez' ê squale / Pecché me dice "Scusa" si pe' tte hê raggione, si pe' tte m' 'o mmereto? / Nun aggio maje sentuto, nun aggio maje creduto, maje seguito 'e regole". Auguri assai, Emanuele. Vai e fai il tuo rap.

Trianon Viviani
"La serva padrona" firmata da Bauduin

Il Trianon Viviani partecipa alla Festa della Musica, stasera alle 20:30, con una nuova produzione: "La Serva padrona", il capolavoro di Giovanni Battista Pergolesi su libretto di Gennaro Antonio Federico.
Il celebre intermezzo buffo settecentesco firmato da Pergolesi è stato ambientato dal regista Mariano Bauduin nel salotto di Salvatore Di Giacomo e vede, come interpreti, il soprano Giovanna Caterina Di Luca, il basso Francesco Auriemma e l'attore e baritono Maurizio Murano.

Piazza Plebiscito

"Festa Musica" tanti gli eventi ma si parte da Renato Zero

di **Ilaria Urbani**

È la sua prima volta in piazza del Plebiscito e "il cielo", che lui canta dal '78, sarà quello di Napoli. Non poteva che essere nel giorno della Festa della Musica il debutto al Plebiscito a 73 anni di Renato Zero. Con "Autoritratto", doppio evento ispirato all'album il cantautore romano, che manca a Napoli dal vivo da 25 anni, si esibisce stasera e domani alle 21 nella piazza simbolo della città (stasera sold out) con una band di sette musicisti, Rosario Jermano alle percussioni, un coro di 10 voci e e un'orchestra di 40 elementi diretta da Adriano Pennino. Napoli ormai sempre più capitale della musica, anche il talent SKy X Factor ha scelto il Plebiscito per la finale del 5 dicembre. E la Festa della Musica stasera prosegue alle Officine San Carlo a Vigliena dalle 19 con il concerto di Giovanni Block dal suo nuovo album "Retrò". Il concerto è anticipato da "Voglio i capelli blu", performance di Claudia Mancini con il progetto Logica Minimale, e dal corto "Il suono del tempo" con Francesca Romana Bergamo, e tra gli altri Cristina Donadio e Gianfranco Gallo. Musica anche all'Auditorium di Villa Rufolo a Ravello alle 18 con il pianista Genny Basso in "Sonorità dal Mediterraneo: Spagna e Napoli" tra Albéniz, Turina, De Falla, Mascagni e Liszt. Dal Monte Echia a Piazza del Gesù, le scale di via Filangieri e il Rione Sanità risuonerà (10-13 e 16-18), la musica delle bande dei giovani. Esibizioni poi, dalle 18 alle 21.30, tra gli Scavi di Ercolano, al Mav di Ercolano e alla Reggia di Portici. E stasera per la "Primavera di Caivano" con Scabec alle 21 concerto di BigMama anticipata alle 18 dalle performance di Vale Lp, Etta e Tony Rings.

Cantautore Renato Zero

Il calcio

La firma di Rafa Marin, il sì di Buongiorno: nasce il nuovo Napoli

▲ **Difensore** Alessandro Buongiorno, obiettivo di mercato del Napoli

Per lo spagnolo visite mediche da lunedì
Accordo con il granata, serve quello con il Toro

di **Pasquale Tina**

L'antipasto andaluso sarà servito la prossima settimana: Rafa Marin farà le visite mediche a Roma, firmerà il contratto e poi sarà a disposizione di Conte già per il ritiro a Dimaro-Folgarida. Il 22enne del Real è considerato una buona alternativa al terzetto difensivo titolare che il Napoli costruirà a partire dai prossimi giorni. La strategia è chiara: un nuovo innesto è certo, ma ce ne sarà pure un altro. Se così fosse, la rivoluzione del reparto comprenderebbe ben tre nuovi centrali. Ne mancano due. Il leader, nei piani dell'allenatore, sarà Alessandro Buongiorno, 25enne cresciuto nel settore giovanile del Torino e pronto al grande salto. Il Napoli ha il sì del giocatore, presupposto indispensabile per portare avanti una trattativa complicata con la società granata. L'offerta azzurra è di 30 milioni più bonus, ma il presidente Cairo ne chiede 40 milioni (sempre più bonus) e la forbice va ridotta per regalare a Conte il primo nome sulla sua lista per ricostruire il Napoli. Buongiorno da parte sua è pronto salto di qualità. Ha dimostrato la sua maturità al Toro: sa impostare, ha senso dell'anticipo in marcatura sull'avversario. Le parti, dunque, dovranno ritrovarsi per colmare la distanza. Il Napoli sta provando ad inserire qualche contropartita tecnica per accontentare la richiesta del Toro che al momento preferisce una soluzione cash. La strategia granata è semplice: provare a diluire i tempi per scatenare un'asta dopo gli Europei (Newcastle interessato). Il Napoli, invece, deve accelerare. Servono i titolari e tra questi, secondo Conte, ci sarà pure Giovanni Di Lorenzo, un caso da risolvere magari la prossima settimana con un nuovo incontro tra il Napoli e Mario Giuffredi, procuratore del capitano azzurro. Il ds Manna punta pure ad un altro colpo e l'ipotesi Mario Hermoso non è mai stata accantonata: il 29enne madrileno ha concluso l'avventura all'Atletico Madrid e il diesse Giovanni Manna sta provando a trovare la giusta quadratura considerando pure le commissioni. Hermoso ha esperienza e duttilità. Sarebbe perfetto per il terzetto arretrato su cui Conte rifonderà il Napoli. L'unico confermato sarà Amir Rrahmani, gli altri sono tutti sul mercato. Si ascoltano eventuali offerte per Juan Jesus, Ostigard (proposto pure al Torino nell'ambito della trattativa Buongiorno) e Natan.

Il brasiliano, arrivato la scorsa estate con il difficile compito di sostituire Kim, non è sicuro di restare: Conte lo vorrebbe valutare a Dimaro-Folgarida, ma intanto si studiano eventuali soluzioni per un giocatore che ha dimostrato di non essere pronto ad esibirsi a certi livelli. Non è escluso neanche un ritorno in Brasile. Piace al Botafogo. Il Napoli valuta anche l'ipotesi del prestito in modo da fargli acquisire esperienza. Tre acquisti e tre uscite. È questo il piano per una difesa nuova di zecca. L'antipasto già c'è, presto arriveranno pure le altre due portate.

Il ritiro

Conte e lo staff, blitz in Trentino e Abruzzo

Al lavoro. È la filosofia di Conte: tutti i dettagli vanno curati nel migliore dei modi. Ecco perché il suo staff ha fatto una vera e propria *full immersion* per visionare le strutture dei ritiri. Ieri pomeriggio Christian Stellini, vice del nuovo allenatore azzurro, e il preparatore atletico, Costantino Coratti, sono stati a Dimaro-Folgarida, dove il Napoli comincerà la preparazione l'11 luglio. Gli azzurri resteranno nella Val di Sole fino al 21. Mercoledì, invece, c'è stato il blitz a Castel di Sangro: gli azzurri si alleneranno al Patini dal 25 luglio al 9 agosto rifinendo così la condizione fisica, in vista del debutto in Coppa Italia. Tre le amichevoli in Abruzzo: il 28 contro i turchi dell'Adana, il 31 contro i francesi del Brest e chiusura il 3 agosto con gli spagnoli del Girona, sorpresa dell'ultima Liga con bomber Dovbyk, obiettivo di mercato del Napoli, tra i protagonisti. **p.t.**

La versione di Blanca

Il dio del fuoco e la vile offesa alle abitazioni

di **Patrizia Rinaldi**

Efesto, dio greco del fuoco, mi scuserà se lo tiro in ballo. D'altra parte il dio del fuoco era abituato a essere tirato, non tanto in ballo quanto di sotto: secondo una delle versioni, poiché Efesto nacque zoppo, sua madre Era lo gettò in mare dall'Olimpo.
Nel mare trovò pace: le figlie di Oceano si presero cura di lui. Dopo un po' suo padre Zeus, dopo una disputa, lo buttò di nuovo giù dall'Olimpo, dimostrando un'ostinazione genitoriale nei confronti del volo forzato. Pare che il volo durò un giorno intero e si concluse con un atterraggio di fortuna a Lemno, dove Efesto ebbe un'accoglienza migliore di quella familiare. Ci voleva pure poco.
Le sue fucine si trovavano sotto i vulcani e lì forgiò lo scettro di Zeus (probabilmente acconsentì alla commissione per evitare di essere di nuovo scaraventato giù), il tridente di Poseidone, lo scudo di Eracle, la corazza di Achille.
Quindi nonostante ciò che

Efesto, nato zoppo, fu gettato dal padre Zeus e dalla madre Era nel mare ma nelle sue fucine modellò oggetti simbolici e di difesa

leggiamo nell'Iliade "il riso degli dei che lo zoppo Efesto suscita", il dio barbuto, raffigurato con il berretto rotondo degli operai dell'epoca, ha modellato oggetti simbolici e di difesa.
Fa disperare che lo stesso fuoco, perché il fuoco è lo stesso nei secoli dei secoli, pare con gesto doloso abbia compiuto l'opposto dell'arte di Efesto o di Prometeo.
L'Eremo dei Camaldoli offeso, le abitazioni in pericolo, la pioggia di cenere, il poco verde cittadino bruciato sono l'esatto opposto della conquista del fuoco di Prometeo. E fa disperare di più il pensiero che forse qualcuno abbia avuto il coraggio, anzi la vigliaccheria, di appiccare il fuoco mentre il magma inquieto, così vicino alle fucine di Efesto, viene monitorato con trepidazione.
Meglio rifugiarsi col pensiero nelle fucine; lì ancora si aggira grazie al mito una divinità tra le più umane, tra le più difettose: non voluto dalla madre né dal padre, l'Efesto zoppo con i suoi strumenti che creano grazie al fuoco dà vita a oggetti magici, perché lo sa che servono, che sono indispensabili. L'uomo divino lo sa fare. Lui sì.

Lo scenario

Napoli, rilancio possibile se ci crediamo

di **Ambrogio Prezioso**

Oggi a Napoli esistono le premesse per quella che potremmo definire la teoria delle "finestre acconciate", l'opposto di quel che suggerisce quella celebre riflessione criminologica che sancisce che il degrado chiami sempre a sé altro degrado in una catena a successione pressoché infinita fin quando non arriva un solo, semplice elemento a spezzarla: la bellezza. O ancora, una visione, un metodo virtuoso. C'è di buono, infatti, che pure il bello sia contagioso e inneschi reazioni diffuse, in primis ammirazione, la versione sana dell'invidia che porta, se non proprio ad emulare, a seguire il passo di chi ha già intrapreso percorsi che si rivelano vincenti e ispirano azioni, iniziative, cambiamenti. Negli anni Ottanta e in alcune fasi infelici del nuovo Millennio pareva effettivamente che a Napoli il nuovo non avanzava, a differenza di, Barcellona, Marsiglia, Londra. Ma forse alcune trasformazioni che sono ormai in procinto di partire, ci stanno finalmente convincendo che a Napoli possiamo decisamente fare grossi numeri e attrarre attenzione e investimenti. L'ondata quasi tzunamica di turismo è l'esempio più decisivo di uno stato dell'arte in città che ora è positivo. Napoli va nettamente di moda. Meglio tardi che mai. E la sua rigenerazione, sembra diventare un obiettivo sempre più ampiamente condiviso; oltre quell'ostruzionismo individualista e una certa autoreferenzialità che atavicamente avvelenano la città, pare ci si avvii verso politiche e atteggiamenti più lungimiranti – non solo da una prospettiva meramente istituzionale o pubblica, ma soprattutto da quella del mondo imprenditoriale, degli stessi cittadini che hanno capito che il momento è favorevole. Adesso possiamo tornare capitale, diventare metropoli del Mezzogiorno. Un Mezzogiorno che guardi all'Africa, ad est e ad ovest, e che si riscopre piattaforma del Mediterraneo. In tanti lo abbiamo detto e ridetto: è il metodo di lavoro a fare la differenza. E non può che essere un metodo plurale, aperto, inclusivo che scommetta, prima che su ogni altra cosa, su tutto ciò che il tempo, la nostra storia, le molteplici tradizioni ci hanno consegnato, come patrimonio da tutelare e valorizzare. Un metodo che non sia univoco, ma che generi modelli da sviluppare e analizzare, tarati e impostati sulle caratteristiche intrinseche di ogni pezzo del tessuto metropolitano. Parlo dell'idea di città policentrica come una costellazione urbana di "N" poli autosufficienti ma connessi e ricuciti tra loro, di quella città dei 15 minuti, teorizzata da Carlos Moreno, che dia ad ogni quartiere servizi, qualità di vita e opportunità, che decomprima il centro e, allo stesso tempo, metta al centro le persone, il capitale umano, ovunque ci si trovi. Il grande professor Cosenza, sin dagli anni '30, ci ha insegnato che è possibile. La decompressione del cuore della città, dei Decumani, tranquillamente definibili "luoghi", in quanto spazi carichi di passato consegnati dall'antichità al presente, diventa così la conseguenza più immediata dell'investire nella rigenerazione – sociale, culturale, urbanistica - dei cosiddetti "non luoghi", spesso altrettanto carichi di storia e attrattività, ma non riscattati da una visione che faccia del "rammendo" e del recupero di porzioni di territorio la sua missione. È quel che proviamo a fare nella zona orientale di Napoli con l'esperimento Est(ra)Moenia, la nostra associazione trasversale alle competenze e alle categorie, che fa suo l'ascolto dal basso e che, non a caso, parte proprio da fuori le mura, dall'adozione di piazza Garibaldi, come soglia decisiva per il rilancio centrifugo verso est e i troppi "non luoghi" che ci chiedono di "crescere" - come l'ex Corradini o come il mare da restituire a Vigliena – nel segno tracciato da quelle "finestra acconciate" che citavo poco fa: quei fari che inducono ad accendere altre luci. Penso a Pietrarsa, alle 12 accademie federiciane nell'ex Cirio. Nella tanto narrata, studiata e proposta città policentrica – se ne discute da almeno 20 anni - immaginata sui modelli delle medie metropoli europee, oggi ad Est intravediamo un nuovo "centro", anche storico, ma soprattutto un territorio interessato da manifatture del nuovo millennio, innovative, digitalizzate e, perché no, a vocazione anche turistico-culturale in una mixité abitativa piena di servizi di assoluta qualità e di architetture nuove ovvero recuperate secondo criteri green sostenibili. Crediamoci. Passiamo dalle buone, vecchie idee alle concrete, nuove azioni.

Le idee

Del Giudice, le prospettive del futuro

di **Roberto Germano**

Domani, sabato 22 giugno (10-13, 15-17), si svolgerà a Napoli, nel prestigioso Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, a Palazzo Serra di Cassano, in via Monte di Dio, 14, il convegno internazionale "L'entusiasmante eredità di Emilio Del Giudice, a 10 anni dalla scomparsa".
Come suo amico fin dalla metà degli anni '90, e quale Presidente dell'Associazione Altanur e componente del Consiglio esecutivo dell'Iis, ho coordinato la realizzazione di tale iniziativa, di cui mi perveniva via via l'ardente desiderio di numerosi amici e colleghi. Il 31 gennaio 2014 Emilio Del Giudice (Prigogine Medal 2009) ci lasciò, e ancor oggi, a più di dieci anni dalla sua scomparsa, mi sembra impossibile trovarmi nella tremenda situazione di pensare ad Emilio come a qualcosa che non è più. Questo straordinario napoletano e cittadino del mondo, infatti, condivideva con i suoi amici le sue idee originali – con il suo indescrivibile entusiasmo e la sua ben nota esuberanza – trasmettendo sempre la netta percezione di un gioioso eterno presente. Già a poche ore dall'estremo saluto ad Emilio, dieci anni fa, molti degli amici stretti presenti erano già a discutere entusiasticamente di nuove idee e linee di ricerca e sperimentazione, mentre si stava assieme alla trattoria milanese preferita da Emilio. Con questo spirito ci accingiamo a ricordarlo: ognuno di noi si racconterà, e soprattutto, mostrerà i cammini di sviluppo futuri. Parteciperanno scienziati di fama internazionale: Elmar C. Fuchs, Antonella De Ninno, Vittorio Elia, Francesco Guerra, Pierre Madl, Gerald H. Pollack, Alberto Tedeschi, Margherita Tosi, Roumiana Tsenkova, Giuseppe Vitiello e Vladimir Voeikov. Concluderemo con un concerto in suo onore con gli artisti Filippo D'Eliso (compositore e musicista) e Fabrizia Barresi (jazz vocalist e vocal researcher).
Ricordiamo che Emilio si era laureato in Fisica alla Federico II di Napoli, che in questi giorni ha appena celebrato i suoi 800 anni di vita. Visiting scientist ('69-'72) al Mit (Usa), Center for Theoretical Physics, dove lavorò con Fubini, e dal '74 al '76 al "Niels Bohr Institutet" di Copenhagen, ottenne rilevanti risultati, ad esempio l'articolo noto come "DDF" (Del Giudice, Di Vecchia, Fubini) cruciale per la Teoria delle Stringhe; poi ricercatore Infn a Milano, dal '76. Seguirà l'amicizia e la collaborazione col famoso Herbert Fröhlich sulla sua "Coerenza Quantistica" in biologia. Nei primi '80 con Giuseppe Vitiello, Silvia Doglia, e Marziale Milani applicò ai sistemi biologici la rottura spontanea della simmetria e la coerenza della teoria quantistica dei campi. Poi la fruttuosa collaborazione con Giuliano Preparata, fisico particellare, prematuramente scomparso nel 2000. In questa fase degli studi sulla Fusione Fredda, con Antonella De Ninno dell'Enea e con Martin Fleischmann, che con Pons, avevano scoperto la fusione nucleare nella materia condensata. Poi la ricerca sulla coerenza nella materia vivente, e l'incontro con Alberto Tedeschi, introdusse nuovi elementi, a cui seguì la collaborazione con Luc Montagnier, premio Nobel nel 2008.
Ho avuto la fortuna di condividere con Emilio alcuni lavori di ricerca entusiasmanti, come la scoperta dell'Effetto Ossidroelettrico (con Vittorio Elia) – l'estrazione di corrente elettrica da acqua pura, dall'energia ambientale infrarossa – sulle cui basi ho dato vita ad un'applicazione, Oxhy, che applicherà questo eclatante fenomeno nella vita di tutti i giorni.
Per Emilio Del Giudice la scienza non è astratta conquista della conoscenza, ma avanzamento dell'Umanità, laddove l'imperante eccesso di tecnicismo è sintomo della mancanza di idee innovatrici. L'originale partecipazione alle lotte politiche degli anni '60, gli fornirono la consapevolezza che la scienza di ogni epoca ha sempre un nesso diretto con le aspirazioni degli uomini che la genera.
Emilio osservava, e lo riferisco ora a lui stesso: «Nella presente atmosfera di "tramonto di civiltà", in cui i vari interessi esistenti cercano furiosamente di garantirsi la sopravvivenza, il compito di personaggi come Emilio Del Giudice è di aprire una prospettiva per il futuro, in cui le esigenze della vita riusciranno finalmente ad avere il ruolo decisivo nella dinamica del genere umano. Questo è perciò un messaggio lanciato a tutti quelli che lavorano con gioia per questa prospettiva».
Uno dei pochi luoghi, in cui, fin dall'adolescenza, ho trovato la gioia di condividere il mio entusiasmo in questa prospettiva di libertà con "personaggi" di tal genere, è proprio l'Iisf, con l'amico e presidente Massimiliano Marotta, che si conferma la casa dello Spirito Assoluto, dell'arte, della religione, della scienza e della filosofia, le manifestazioni che Hegel identificava come il percorso per lo sviluppo della libertà, attraverso l'evoluzione dello spirito umano.
L'autore è un fisico, presidente della associazione Altanus_ Le Connessioni Inattese; Consiglio esecutivo Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.